



MUSEO NAZIONALE
D'ARTE ORIENTALE
'GIUSEPPE TUCCI'

LE MONETTE ISLAMICHE

Parte prima



ARTEMIDE



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Archeologici



**MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE
'GIUSEPPE TUCCI'**

Documenti

La collezione numismatica

LE MONETE ISLAMICHE

PARTE PRIMA

a cura di

Silvana Balbi de Caro

testi di

Gabriella Di Flumeri Vatielli, Roberta Giunta,
Michael Jung

© Copyright

Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci'

© Copyright

Editoriale Artemide s.r.l.

Via Angelo Bargonì, 8 - 00153 Roma

Tel. 06.45493446 - Tel./Fax 06.45441995

editoriale.artemide@fastwebnet.it

www.artemide-edizioni.com

Copertina

Lucio Barbazza

Fotografie

Saskia van Stegeren

Cura redazionale

Gabriella Di Flumeri Vatielli

Michael Jung

Gabriella Centi

Elaborazione

carte geografiche

Lucio Barbazza e Michael Jung

IN COPERTINA:

Dinar del califfo fatimide al-Hakim

Egitto, 1012

(cat. 2/R)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2008

da Tipograf srl - Roma

ISBN 978-88-7575-093-0

Indice

- 7 Presentazione
 Silvana Balbi de Caro

- 9 Il monetiere islamico del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci'
 Gabriella Di Flumeri Vatielli

- 21 Nascita della moneta islamica
 Roberta Giunta

- 23 La coniazione delle monete islamiche secondo la descrizione
 di al-Hamdānī (893 - ca. 945)
 Michael Jung

- 29 Schema di lettura di tre monete delle collezioni del Museo
 Roberta Giunta

CATALOGO

- 35 Le monete. Parte prima
 Gabriella Di Flumeri Vatielli, Roberta Giunta, Michael Jung

I CALIFFI

- 37 Gli Omayyadi (661-750)
- 39 I Fatimidi (909-1171)

AFGHANISTAN E INDIA

- 43 I sultani ghaznavidi d'Afghanistan (977-1186)
- 50 I sultani ghuridi d'Afghanistan e d'India (c. 1000-1215)
- 52 I sultani tughluqidi d'India (1320-1414)
- 51 I sultani khaljiti di Malwa in India centrale (1401-1531)
- 55 I grandi Moghul d'India (1526-1858)
- 60 I vassalli dei Moghul del Badakhshan (1526-1649)
- 62 Il sultanato di Mysore d'India (1766-1799)
- 64 Il governatorato britannico nella penisola indiana di Kutch (dal 1815-1947)
- 64 La compagnia delle Indie Orientali (1599-1858)
- 68 Il re durranidi o abdalidi d'Afghanistan (1747-1973)

IRAN E UZBEKISTAN

- 73 I sultani afsharidi (1736-95)
- 74 I sultani qajar (1779-1924)
- 76 I Manghiti o Khan di Bukhara (1785-1921)

EGITTO

- 78 I sultani ottomani in Egitto (1517-1798/1801-1914)
- 81 I sultani (1914-1922) e re d'Egitto (1922-1952)

MAGHREB: TUNISIA E MAROCCO

- 82 I sultani ottomani e i bey husaynidi di Tunisia (1705-1957)
- 83 Gli sharif filali in Marocco (dal 1666-...)

- 86 Carta delle zecche relativa alle monete del catalogo
(a cura di *Gabriella Manna, Maurizia Onori*)

INDICI (a cura di Roberta Giunta)

- 91 Autorità emittenti
- 93 Nominali
- 94 Zecche

- 99 Bibliografia

Nascita della moneta islamica

Roberta Giunta

Dall'avvento dell'Islam fino ai primi anni di regno del quinto califfo omayyade 'Abd al-Malik b. Marwan (685-705), per le transazioni finanziarie, i musulmani si servirono del sistema monetario sasanide (in argento) nelle regioni orientali e di quello bizantino (in oro e bronzo) nelle regioni occidentali. Durante gli ultimi anni del VII secolo il medesimo califfo attuò una riforma del sistema amministrativo che portò alla nascita di una nuova moneta islamica (696-97) caratterizzata dall'assenza di qualsiasi tipo di raffigurazione. Da quel momento, salvo rare eccezioni, tutte le monete in oro e argento presentavano un apparato esclusivamente epigrafico, in lingua araba, in scrittura cufica, composto dall'affermazione dell'unicità assoluta di Allah (*kalima*), da versetti coranici e da una formula con le indicazioni relative al nominale, alla zecca e alla data di emissione, introdotte dall'espressione *bismi-llāh*, "Nel nome di Dio", forma abbreviata della *basmala* (*bismi-llāh al-raḥmān al-raḥīm*, "Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso") seguita dal verbo, in forma passiva, *ḍuriba*, "fu coniato".

Le monete in oro, *dīnār* (circa g 4,25) – dal *denarius* romano – e quelle in argento, *dirham* (circa g 2,97) – dalla dracma greca – erano emesse dal califfo, diffuse e riconosciute in tutte le regioni del territorio musulmano. Quelle in bronzo/rame, *fals* – dal *fol-lis* bizantino –, utilizzate per le necessità della vita quotidiana, erano coniate dai governatori di provincia e avevano validità unicamente nell'area in cui erano emesse.

Durante il califfato omayyade (661-750) sulle monete in oro e argento venne omissa il nome dell'autorità emittente per un'esplicita volontà da parte dei califfi di mettere unicamente in risalto l'unicità di Dio (che figura sempre nel campo del dritto della moneta) e il valore della missione del Suo profeta.

Dirham
omayyade
(cat. n. 1)



La formula di zecca sui *dīnār* e sui *dirham* di epoca omayyade si presenta come segue:

dīnār

- * *basmala* in forma abbreviata (*bismi-llāh*, “Nel nome di Dio”)
- * verbo in forma passiva (*ḍuriba*, “fu coniato”)
- * nominale preceduto dal dimostrativo (*haḍā l-dīnār*, “questo dinar”)
- * data di emissione introdotta dalla formula *fī sana* (“nell’anno”)

dirham

- * *basmala* in forma abbreviata (*bismi-llāh*, “Nel nome di Dio”)
- * verbo in forma passiva (*ḍuriba*, “fu coniato”)
- * nominale preceduto dal dimostrativo (*haḍā l-dirham*, “questo dirham”)
- * nome della zecca preceduta dalla preposizione *bi* (“a/in”)
- * data di emissione introdotta dalla formula *fī sana* (“nell’anno”)

Sulle monete in oro e argento dei successivi califfi abbasidi (751-1258) il versetto coranico del campo del rovescio della moneta omayyade fu sostituito, sin dal principio, dalle parole *Muḥammad rasūl Allāh*, “Muhammad è l’inviato di Allah”, espressione che costituiva una legittimazione di potere da parte dei nuovi califfi che si ritenevano discendenti dal Profeta. Nel corso degli anni si assiste a ulteriori modifiche nella monetazione abbaside: introduzione del nome dell’autorità emittente, indicazione della zecca sulle monete in oro (assente fino al momento in cui esse erano battute quasi esclusivamente a Damasco), aggiunta di una seconda leggenda sul margine del dritto.

Il valore e il peso delle monete non subì sostanziali cambiamenti fino al X secolo mentre il modello rimase pressoché invariato fino al XII secolo, fatta eccezione soprattutto per le monete dei califfi fatimidi (909-1171 d.C.) su cui furono aggiunte formule sciite distribuite in leggende concentriche.